

MASSIMO 29 AGOSTO 1996

## Perché da noi Darwin fa ancora paura

SILBERTO CORSELLINI

**A**NCHE SE potrebbe sembrare incredibile oggi, in Italia, i giornalisti scientifici sembrano conoscere e capire la storia e la dottrina dell'evoluzionismo meglio di taluni docenti universitari e delle scuole superiori che dovrebbero insegnarla. Giuseppe Gaudenzi, giornalista caporedattore di *Tempo Medico*, ha scritto ad esempio un pregevole ed essenziale libretto intitolato *Evoluzionismo* (Editrice Bibliografica, Milano, L. 9000) decisamente efficace e corretto nel ricostruire la storia del dibattito scientifico filosofico e socio-politico sul significato della teoria dell'evoluzione naturale. Nel suo libro Gaudenzi osserva che «se le gerarchie ufficiali delle confessioni religiose hanno da tempo rinunciato a mettere all'indice la teoria dell'evoluzione naturale e numerosi studiosi credenti hanno abbracciato il darwinismo rimangono pur sempre frange di intolleranza. Per molti che si ostinano a confondere il piano dell'ideologia con quello della scienza l'evoluzionismo rimane una manifestazione di ateismo programmatico».

Gaudenzi fa ovviamente riferimento alla propaganda filocreationista dei due ultimi presidenti repubblicani degli Stati Uniti: Ronald Reagan e George Bush. Ma a quanto sembra, il darwinismo disturba anche alcuni insegnanti di scienze naturali italiani stando alle tesi contenute in un articolo pubblicato recentemente che da *Le Scienze* nell'aprile scorso.

Infatti proprio su un versante assolutamente insospettabile, è stato pubblicato qualche mese fa un articolo particolarmente aggressivo, ma, quel che è peggio sovraccaricato di errori storici e insensatezze epistemologiche in cui veniva pesantemente criticata la teoria darwiniana dell'evoluzione. Titolo dell'articolo in questione: «Lo sviluppo del pensiero di Darwin tra eresia e superstizione». Chiunque è libero di pensare quello che vuole del darwinismo e delle sue più recenti versioni basate sui dati della genetica molecolare. Tuttavia un attacco «ideologico» e «composito» al darwinismo non ci si aspetta di trovarlo pubblicato su *Le Scienze*. Ancor meno ci si può aspettare che una rivista così sobria nella forma e nei contenuti accetti un contributo che contiene una quantità tale di inesattezze storiche e di allucinazioni epistemologiche che richiederebbero un articolo altrettanto lungo solo per descriverle adeguatamente.

**B**ASTI PENSARE che gli autori confondono lungo tutto il testo la «teoria sintetica dell'evoluzione» con la «nuova sintesi» che al secondo è la dottrina sociobiologica di Edward O. Wilson. Poi dicono che il dogma centrale della biologia molecolare è stato concepito da Jacques Monod nel 1970 quando l'assunto del flusso unidirezionale dell'informazione dagli acidi nucleici (Dna e Rna) alle proteine fu avanzato ben 13 anni prima da Francis Crick. Non conoscendo la storia della biologia molecolare elaborano ovviamente un grattacielo di argomentazioni assurde per mostrare che in quanto fondata su un presunto «dogma», la teoria moderna dell'evoluzione sarebbe dogmatica. Seguono poi diverse altre cose incredibili riguardanti il problema dell'ereditarietà dei caratteri acquisiti e la sua storia.

Come obiettivo generale, comunque gli autori cercano di mostrare che la moderna teoria dell'evoluzione biologica per selezione naturale viene insegnata e divulgata in modo dogmatico e che essa sarebbe fondata su assunti metafisici. Un dato abbastanza sconcertante accanto a quello di veder pubblicata su *Le Scienze* una massa incredibile di errori e di maligni luoghi comuni è che apparentemente i lettori della rivista non sembrano aver rilevato le assurdità contenute in quel articolo. Sono state invece pubblicate lettere anche autorevoli che in pratica accettavano un testo che avrebbe suscitato perplessità persino come tesi di ammissione a un esame di storia e filosofia della biologia.

I risentimenti storici personali e istituzionali e i rotolaggi ideologici che ancora sopravvivono fra i biologi sono certamente una delle cause della grave arretratezza della cultura evoluzionistica italiana rispetto agli altri paesi civili. Ma un limite ci dovrebbe essere quello della decenza: cosa c'entra con la divulgazione scientifica un articolo rettorico, vengano o presentati letteralmente capovolti, con una delirante storia o epistemologica fra teorie scientifiche e metafisiche riguardo l'evoluzione naturale?

SEQUE A PAGINA 4

Carlo Lizzani, ex direttore, sdrammatizza le polemiche: «Alla vigilia tutti si sentono un po' selezionatori»

## «Una Mostra, mille critici»

**M**eno uno al via. Mentre gli operai stanno lavorando agli ultimi ritocchi sulla facciata del Palazzo del Cinema, si completano gli appuntamenti della 52ª Mostra veneziana. Si parte nel pomeriggio con il primo titolo in concorso, il tedesco *Der Totmacher*, ma l'inaugurazione vera e propria sarà affidata al kolossal fantascientifico *Allarme rosso*. Prima del film di Tony Scott, però un assaggio di *Celuloide* presentato dallo stesso Lizzani. Proprio lui, ex direttore della Mostra nonché storico del cinema e regista, abbiamo voluto sentire per parlare delle polemiche degli ultimi giorni, del cartellone e dell'urgenza di rendere più accessibile il Lido al pubblico giovane. «Non drammatizzerò», dice - le prese di posizione sui giornali. È il momento

Giuria completata  
Domani il via  
con «Allarme rosso»  
e «Der Totmacher»  
primo film in gara

M. ANSELMI - A. GREPPI  
A PAGINA 8

in cui tutti, in prossimità della Mostra si sentono direttori critici giornalisti, autori. Aspettiamo di vederla, questa Mostra poi litighiamo pure». Da Torino il cineasta indipendente Daniele Segre presenta invece *Come prima più di prima l'amore* il film-documentario accolto dalla «Finestra» girato in un centro per malati di Aids. «Stavolta è stato più difficile del solito, perché l'argomento mi ha sempre fatto paura». Completata, intanto la giuria. Guglielmo Biraghi e Jean-Pierre Jeunet si aggiungono agli altri membri che sono Abbas Kiarostami, Mano Marone, Margarethe von Trotta, Francesca Neri, Jorge Semprun, Peter Rindard e Mo Rothman.

## Un convegno a Torino Al Lingotto pensieri e progetti partono dal colore

Non è solo una questione d'immagine: oggi si pensa «a colori» e tutto va «progettato» con un occhio cromatico. A questa conclusione è arrivato il convegno su «I colori della vita», organizzato dalla Fiat al Lingotto di Torino. Complice il lancio delle vetture Bravo e Brava.

ROBERTO MANCINI  
A PAGINA 8

## Robbie si confessa «I Thak That?» Un campo di prigionia»

«Un campo di prigionia, il manager era un dittatore e non sopportava neppure la più innocente delle intemperanze». In un'intervista al giornale londinese *Sun*, lo sfogo di Robbie Williams, transfuga dei Take That e protagonista di questa estate pop.

ROBERTO GIALLO  
A PAGINA 7

## Nella pagina dischi Superband anni 90 tra note musicali e voglia d'incassi

Torna la voglia della superband. Un sogno vecchio come il rock. Ci provano musicisti illustri o fuorusciti di gruppi famosi, come David Grohl dei Nirvana. Soprattutto ci tenta chi vorrebbe creare nuovi mostri d'incasso. Ma non sempre la band all-stars funziona.

ROBERTO GIALLO  
A PAGINA 6



## Il tesoro del Conte Rosso

Torna a vivere la villa museo di Ranuccio Bianchi Bandinelli

MARCO FERRARI  
A PAGINA 3

## L'arbitro, ultimo sergente

**S**INCENIMO DI arbitro non è né padrone né maestro ma semplicemente direttore di gara, tutto ciò che è stata dalle decisioni tecniche deve quindi essere vietato. L'arbitro libero del Piacenza, giocatore sempre estremamente corretto, è stato dapprima costretto a far presente all'arbitro l'inesistenza del fagotto concesso al Lazio (cosa che nella sua veste di capitano mentre nei suoi compiti e dunque in i suoi pieni diritti) quindi quando il signor Bonello ha concesso al Piacenza un altro fagotto immotivato, sperato dalla sua condotta provocatoria, altezzosa e sprezzante. L'arbitro non si è scusato di metterlo in tasca il fagotto e ha per ora settanta metri di campo per andarglielo a dire: questo fagotto è nostro, favorci, gli ha detto, è an-

cora più inventato di quello dato ai conti. Serve solo a lei per scacciarsi la coscienza, adesso che la gara ormai è finita. E Bonello per tutta risposta l'ha espulso. Ora il Piacenza farà quello che ritiene giusto fare, forse muterà l'arbitro per essersi fatto buttar fuori. Cagni lo sgriderà o forse magari non succederà niente di tutto questo e tutto si esaurirà con la tirata di orecchi fatta dall'allenatore al giocatore subito dopo la partita. Speriamo perché Cagni è persona intelligente, sotto sotto non può non sapere che il suo giocatore ha ragione da vendere e non può non tenerne conto. Lui che in un'occasione non ha sentito le frasi offensive rivolte dall'arbitro al giocatore ma

SANDRO ONOFRI

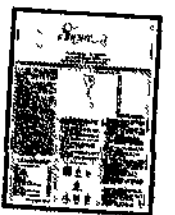
BOLDRINI - M. FILIPPONI A PAGINA 5

non può essergli sfuggito l'atteggiamento quel grugno sprofondato nel collo che fanno certi sergenti catogna quando decidono di imporsi. Sono sempre stato del parere che le polemiche sugli errori dei arbitri non hanno molto senso. Movole dibattiti e piagnucoli sono invenzioni giornalistiche che non hanno nulla a che fare col gioco del calcio. E in questo senso le varie proposte fatte per tentare di arginare l'errore arbitrale (moviola in campo doppio direttore di gara, ecc.) sono destinate a lasciare secondo me il tempo che trovano perché non ci si può mettere a mercanteggiare o a orgogliare processi durante una partita. L'errore dell'arbitro la

parte dell'alea che appartiene a ogni gioco. Ma di sicuro qualcosa deve essere fatto contro l'abuso (nel calcio come in tutte le attività umane). Una figura come quella dell'arbitro che gode di benefici medievali (ci sono rimasti solo gli arbitri e i graduati nelle caserme a di sporte come vogliono delle parole degli altri) è un ridicolo anacronismo. Innanzi tutto perché la prepotenza è sempre prerogativa dei medici e non si possono premiare gli incompetenti. E poi bisogna considerare l'educazione malata che attraverso certi comportamenti viene data a molti giovani: chi subisce è premiato o risparmiato, chi con la sberleffiato fuori, chi è successo a Lucci professionista adulto e poco ma le ma quanti ragazzini imparano questa legge, idiota, ogni domenica sui mille e amperti d'Italia?

## Casa. Igiene senza pericoli

**S**ono tanti i prodotti chimici che usiamo per le pulizie. E con essi anche i rischi d'avvelenamento. Per evitare ogni inconveniente vi offriamo un prezioso vademecum con i telefoni di tutti i centri antiveleli sparsi per l'Italia e i consigli su cosa fare e cosa non fare in caso d'emergenza.



IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 24 a 2.000 lire